

Rassegne Il decennale del Festival della Filosofia che si svolgerà a Modena, Carpi e Sassuolo in settembre

Da Creato a «green»: 200 modi per dire Natura

di PAOLO FALLAI

Per festeggiare il decennale e annunciare l'edizione 2011 del Festival della Filosofia che si svolgerà a Modena, Carpi e Sassuolo dal 16 al 18 settembre, il Consorzio ha fatto stampare un elegante e sobrio libretto. Poche parole e molte foto, con i volti dei protagonisti di questi anni. A pagina 6 sono proprio le immagini a raccontare stupore e orgoglio — e ovviamente la «filosofia» — di questo festival: tre piazze di Modena, Carpi e Sassuolo, stipate fin sotto i portici di pubblico. Soprattutto giovani, che non si accontentano della banalità semplificatoria di questi tempi e vengono qui a cercare risposte complesse. È stato così per ogni anno dedicato a un tema, dalla «Felicità» del 2001 alla «Fortuna» del 2010, con oltre un milione di partecipanti, 203 filosofi, di cui 50 stranieri e 400 lezioni magistrali. Quest'anno è la «Natura» il tema intorno al quale è stato costruito un programma con 200 appuntamenti in 40 luoghi diversi delle tre città: lezioni, mostre,

spettacoli, letture, giochi per bambini e cene filosofiche.

Molti, come prevedibile, gli aspetti della «Natura» affrontati dalla tre giorni illustrata ieri da Remo Bodei: dalle Biotecnologie (Eduardo Boncinelli e il genoma come «geometria della vita»), al paesaggio (Marc Augé e Salvatore Settis), dal «corpo vivente» (Umberto Galimberti e Gernot Bohme) all'«universo-pluriverso», alle etiche della Natura (da Emanuele Se-

verino a Natalino Irti) all'inevitabile riflessione sulla «green economy». In questo ambito il festival ospiterà per la prima volta un vescovo, monsignor Vincenzo Paglia che interverrà sulla salvaguardia del Creato, tra dottrina teologica e imperativo ecologico. Molti i nomi che rappresentano ormai un appuntamento col festival. Tra gli altri, Enzo Bianchi, Massimo Cacciari, Roberta de Monticelli, Roberto Esposito, Maurizio Ferraris, il modenese Carlo Galli, Sergio Givone, Salvatore Natoli, Stefano Rodotà. E tra gli stranieri i francesi Jean-Robert Armogathe, Pierre Donadieu, Jean-Luc Nancy; i tedeschi Manfred Frank, Wolfgang Schluchter e Christoph Wulf; il belga Roel Sterckx; gli spagnoli Felix Duque e Francisco Jarauta; il polacco Zygmunt Bauman; l'olandese Rem Koolhaas; l'americano Alva Noe e l'indiana Vandana Shiva che parlerà dell'illiceità dello sfruttamento dei brevetti e contro la concezione «proprietaria» della Natura. Michelina Borsari, direttore del Festival, ha sottolineato la ricchezza degli eventi programmati intorno alle lezioni, dai concerti (Elio senza le «Storie tese» canterà Rossini in piazza) alle mostre («Sfere invisibili» al Museo della Figurina; Tiziano Terzani e il suo Oriente) agli appuntamenti per i più piccoli («Farfalle» a Sassuolo).

Tullio Gregory, come tradizione, ha annunciato i suoi «menu filosofici» in una cucina «dove tutto è innaturale». Si comincerà sfatando i miti della «dieta mediterranea» e si finirà col difendere le meraviglie della natura «arrosto». «Siamo nella civiltà del cotto, rendiamo omaggio ai grandi bolliti».



Sopra: il vescovo Vincenzo Paglia e, sotto, il genetista Edoardo Boncinelli

